



GIOVANNI BATTISTA
POLLEDRO
ORCHESTRA DA CAMERA

ORCHESTRA
GIOVANNI BATTISTA
POLLEDRO

Teatro Vittoria Torino
martedì 28 marzo 2023

ore 20.30

Secondo Concerto
Stagione del Decennale 2022/2023

Direttore Stabile
M^o Federico Bisio

Marianna Martinez (1744-1812)

Sinfonia in Do maggiore

Allegro con spirito

Andante ma non troppo

Allegro spiritoso

Paul Wranitzky (1756-1808)

Concerto per oboe e orchestra in Sol maggiore

Allegro moderato

Adagio

Rondeau

Oboe Solista: Carlo Romano

Ignaz Pleyel (1757-1831)

Sinfonia in Re maggiore Op. 3 No. 1 B.126

Allegro assai

Andante

Minuetto. allegretto. Trio

Finale. Rondo allegro

direttore Federico Bisio

Nata a Vienna il 4 maggio 1744, **Marianna Martinez**, quinta figlia del maestro di cerimonie della nunziatura apostolica, il napoletano Nicolò, crebbe all'interno di una famiglia agiata e in piena ascesa sociale nell'ambito della casa imperiale degli Asburgo.

Se a Vienna una donna apparteneva ai ceti alti, era prassi che si dedicasse a mantenere i rapporti sociali e a patrocinare le arti. Questa convenzione sociale garantì a Marianna uno spazio vitale in cui dedicarsi alla musica con dedizione e impegno. Protetta e seguita nei suoi studi dal celebre vicino di casa, Pietro Trapassi detto il Metastasio, poeta cesareo, poté vantare, tra i suoi insegnanti, il giovane Franz Joseph Haydn ma soprattutto l'anziano maestro italiano Nicolò Porpora.

Questa felicissima combinazione fece sì che Marianna, in breve periodo, sarebbe diventata la donna compositrice più prolifica della sua città e del suo tempo.

Divenuta nel 1773 Accademica Filarmonica onoraria (titolo fino ad allora mai concesso) della prestigiosa Accademia Filarmonica di Bologna, per la quale scrisse un magnifico *Dixit Dominus*, la Martinez vide consolidato il suo ruolo nel mondo musicale viennese, grazie ad un catalogo di lavori che comprende arie, musica sacra, una messa e un oratorio.

Dei suoi lavori di più ampia scala, ci rimane una *Sinfonia* in Do maggiore di straordinaria vivacità, per un organico di archi, due oboi e due corni.

Composta in tre movimenti secondo lo schema dell'Overture, il primo e quello finale sono contrassegnati come Allegro spiritoso e Allegro con spirito, incarnando la grazia e la vivacità dell'autrice. Il manoscritto, redatto in modo meticoloso ed elegante rivela senza dubbio il rigore dell'autrice e l'orgoglio che ne traeva.

Paul Wranitzky nacque a Nová Říše, in Moravia, in una famiglia borghese di proprietari terrieri. La famiglia doveva essere incline alla musica poiché anche il suo fratellastro minore, Anton Wranitzky (1761–1820), divenne un noto compositore e violinista. Nel 1776, dopo gli studi a Jihlava e Olomouc, Wranitzky si trasferì a Vienna. Fu presto coinvolto nell'affollata scena musicale della capitale, diventando direttore musicale del seminario e guadagnandosi la reputazione di eccellente violinista. Wranitzky divenne direttore d'orchestra al Kärntnertortheater nel 1785 e nel 1787 anche al Burgtheater. Manterrà la carica di primo direttore d'orchestra per entrambi i teatri di corte fino alla sua morte. Nel 1789 la prima opera di Wranitzky, *Oberon*, fu presentata con grande successo. Nel 1794 Wranitzky divenne segretario della Tonkünstler-Societät, la società dei musicisti. Risolse rapidamente una vecchia controversia riguardante la domanda di adesione di Haydn e accolse nella società il compositore più famoso di Vienna. In segno di gratitudine, Haydn ha insistito affinché Wranitzky guidasse l'orchestra durante l'esecuzione del suo oratorio *Die Schöpfung*. Anche Beethoven ammirava l'abilità di Wranitzky come direttore d'orchestra e gli chiese di dirigere la prima esecuzione della *Prima Sinfonia*.

Nonostante la popolarità e la qualità delle sue composizioni, la sua eredità fu presto messa in ombra da quella dei suoi amici Mozart, Haydn e Beethoven. Wranitzky ha composto un gran numero di opere in molti generi (sinfonie, balletti, concerti, opere, divertimenti, ecc...) ma le composizioni con l'oboe occupano un posto speciale nella sua prima produzione.

Il *Concerto per oboe* sopravvive come insieme di parti nella raccolta musicale dei Moravian Brethren di Zeist, nei Paesi Bassi. Scritto per archi, due oboi e due corni, condivide molte caratteristiche con i concerti per violino di Wranitzky degli anni Ottanta del Settecento. Nel primo movimento, *Allegro moderato*, un galante tema principale e scambi di linea tra violini primi e secondi preparano il terreno all'ingresso del solista. La parte solista è più lirica che virtuosistica. Come nella maggior parte dei suoi concerti, Wranitzky sceglie di omettere la cadenza nel primo movimento. Sostenuto solo dagli archi, il gentile *Adagio* presenta una bella scrittura lirica per l'oboe. Abbellimenti sempre più fioriti aprono la strada verso la cadenza, prima che il movimento giunga a una fine breve e tranquilla. Il *Rondeau* finale, nel tempo di 6/8 tipico della musica "da caccia", presenta un tema brillante che si rincorre allegramente. Lo slancio in avanti è solo brevemente punteggiato da *corone* prima del ritorno del tema del rondò.

Nato a Ruppersthal in Austria, figlio di Martin, maestro di scuola, il giovane **Ignaz Pleyel** studiò musica prima presso il compositore Johann Baptist Vanhal, e poi, a partire dal 1772, fu allievo di Joseph Haydn ad Eisenstadt. Trasferitosi in Francia, dove assunse il nome francese di Ignace, lavorò a partire dal 1797 come editore musicale (*la maison Pleyel*); a lui si deve la prima edizione (1801) dei quartetti per archi del suo maestro Haydn. In seguito divenne uno dei più famosi costruttori di pianoforti francesi del XIX secolo, facendo concorrenza anche ad altri grandi altri artigiani come Sébastien Érard. Quando morì, nel 1831, gli successe, nella compagnia da lui stesso fondata, il figlio Camille. Si ritiene che Pleyel abbia composto la *Sinfonia in re maggiore* (Benton 126) nel 1785, quando il suo maestro Haydn era impegnato nella prima delle sue tre Sinfonie di Parigi. Fu pubblicata per la prima volta nello stesso anno ed esiste in copie manoscritte nelle biblioteche dall'Italia alla Svezia.

A differenza di Haydn, che a partire dalla metà degli anni Settanta del XVIII secolo aggiunse i fagotti e poi i flauti agli strumenti orchestrali richiesti per le sue sinfonie, nella *Sinfonia in re maggiore* e nella maggior parte delle sue sinfonie Pleyel rimase fedele alla strumentazione standard con archi, oboi e corni che era la forma consolidata sin dalla metà del XVIII secolo. Questa sinfonia, da annoverare tra le prime di Pleyel, rivela già una fantasia formale e una perfezione nel trattamento delle tecniche compositive sinfoniche che rendono comprensibile la popolarità di cui godono le sue sinfonie presso il pubblico contemporaneo. Il primo movimento (Allegro assai, tempo $\frac{3}{4}$) inizia senza un'introduzione lenta. Al contrario, il suo tema principale, si sviluppa in due sequenze fino a un possente *tutti* orchestrale. Questo tema principale è seguito da due temi sussidiari nella tonalità dominante di La maggiore, il secondo dei quali si espande con un tono in *scherzando*. Un ulteriore *tutti* dell'orchestra con una reminiscenza del tema principale e una formulazione cadenzale che dissolve nel *piano* del primo e del secondo violino concludono la presentazione del tema nell'esposizione del movimento.

La sezione di sviluppo inizia con un *forte* all'unisono degli archi e conduce il motivo e poi, nelle misure successive, temi sussidiari nella tonalità dominante di La maggiore, il secondo dei quali si espande con un tono in *scherzando*. Un ulteriore *tutti* dell'orchestra con una reminiscenza del tema principale e una formulazione cadenzale che dissolve nel *piano* del primo e del secondo violino concludono la presentazione del tema nell'esposizione del movimento. La sezione di sviluppo inizia con un *forte* all'unisono degli archi e conduce il motivo iniziale del tema principale dalle tonalità più lontane in discesa cromatica. Passaggi poco specifici dal punto di vista tematico, che enfatizzano il processo di modulazione, si avventurano fino alle regioni di fa maggiore e fa diesis minore, per poi esaurirsi in un esteso pedale sul fa diesis. Sorprendentemente, la ricapitolazione del tema principale inizia nella tonalità sottodominante di sol maggiore; la sua brusca interruzione da parte di una serie di cadenze per quinte su larga scala porta al ritorno finale della tonalità principale di re maggiore. Dal punto di vista tematico, la ripresa inizia con il secondo tema sussidiario e poi, nelle misure successive, guida il tema principale nel basso verso un climax dinamico analogo al primo tutti orchestrale.

Anche il secondo movimento (Andante, 2/4, fa maggiore) riserva anch'esso delle sorprese con i suoi elementi formali insoliti. Un tema iniziale di ampio respiro narrativo e una sezione minore carica di emozione sono seguiti inaspettatamente da un Allegro in tempo 3/8 che ristabilisce la tonalità principale di sol maggiore del tema in *scherzando*. Una transizione Adagio interrotta da una pausa generale conduce alla ricapitolazione del tema iniziale. Questo tema, arricchito da imitazioni e intensificato fino a un *tutti* orchestrale conclude il movimento.

Il tema del minuetto (Minuetto. Allegretto) si presenta con una iniziale frase musicale rustica che ricorda un ländler e una conseguente frase che sfuma verso il piano, molto simile al modello di Haydn. Il trio con due violini solisti si contrappone al minuetto nel tono e nel carattere della melodia.

Il tema del Finale, Rondò Allegro, ricorda il tema principale del quarto movimento della Sinfonia n. 39 di Mozart. Il tema del ritornello che si sente tre volte nel corso del movimento è contrastato da due episodi. Il primo ha un tema leggero nella tonalità dominante di la maggiore, mentre il secondo entra con l'incedere emotivo di un episodio minore e poi, nella tonalità parallela di fa maggiore, ritorna al tema leggero del primo episodio.

ORGANICO:

Violini primi:

Tommaso Belli*
Rebecca Innocenti
Raul Roa
Anastasia Kachanovskaya

Violini secondi:

Valerio Quaranta*
Maria Pia Olivero
Alessia Giuliani

Viola:

Davide Mosca*
Luca Infante

Violoncelli:

Luigi Colasanto*
Viola Sommariva

Contrabbasso:

Federico Mori*

Oboi:

Alessandro Rotella*
Federico Allegro

Corni:

Stefano Fracchia*
Umberto Jiron

* prime parti